ANNO XXX. Domenica, 30 Settembre 1877 N. 267

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corr., e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 29 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il cattivo tempo continua verso il Danubio, dice un telegramma da Costantinopoli; e può darsi che si voglia giustificare con questo fatto l'inazione a cui fu condannato dai russi, se pure non si è condannato da se stesso, il generalissimo Mehemet-Alì. Particolari estesi ed esatti ci mancano per poter giudicare di questa ritirata di Mehemet-Alì, per poter dire che l'abbandono di una gagliarda offensiva per parte dei turchi è dovuta al cattivo tempo, o alle difficoltà per procurarsi gli approvvigionamenti, o ad un altro concetto strategico che ha in mira Tirnova e non Biela, o piuttosto, ciò che forse è più probabile, alla migliorata posizione dello czarevich ed ai suoi forti concentramenti sulla Jantra. Si potrà rimproverare al generale turco la sua lentezza e l'aver lasciato sfuggire l'occasione propizia per ottenere contro le truppe dello czarevich un successo decisivo, tale da chiudere felicemente la campagna di quest'anno per la Turchia; ma gioverà altresì riconoscere che un'estrema circospezione gli era consigliata dal momento che s'accorse di non aver più la superiorità numerica sul nemico. Vincitore in quattro scontri consecutivi, egli si è avanzato dal Lom sulla Jantra, ma l'ingrossare del nemico le fece avvertito che un'ulteriore azione vigorosa presentava un dubbio successo.

I suoi soldati, che a ogni costo volevano battersi, a stento furono ritirati, e tutti concordano nel segnalare questa prudenza utile di Mehemed Alì, di contro all'eroismo improduttivo dei russi intorno a Plevna. Notisi poi che egli potrebbe disporre le cose in modo da preparare ai russi nuove delusioni e nuove perdite gravissime, nel caso che questi, imbaldanziti dalla ritirata del nemico, tentassero di riconquistare le posizioni perdute sul Lom. Mehemed Alì ha fatto di Rasgrad un campo trincerato formidabile, che potrebbe essere pei russi una seconda Plevna. Mehemed Alì ha dietro le spalle il quadrilatero, e davanti questa linea solidissima di difesa, di cui Rasgrad è il perno.

Il corrispondente del *Daily News* ci ha già detto d'aver trovato nell'esercito russo intorno a Plevna un malcontento e uno scoraggiamento superiori alla sua aspettativa, e di non aver incontrato un solo ufficiale che non consideri la presa di Plevna come impossibile, almeno finchè lo stato maggiore non è rinnovato interamente. Però gli ultimi dispacci ci avvertono che i russi persistono nell'ardua impresa, e che i rumeni fanno progressi a Grivitza. Ma l'arrivo del corpo della guardia, o d'una buona parte di esso, e la presenza al campo del generale Totleben, il celebre difensore di Sebastopoli, maestro in lavori di fortificazioni e di assedio, basteranno per dare ai russi la vittoria contro Osman pascià, molto più dopo che questi ha potuto provvedersi di munizioni, di viveri e di truppe di rinforzo? È permesso di dubitare.

Il granduca Nicolò fece allontanare dall'esercito russo e dalla Rumenia il corrispondente dello *Standard*, per aver comunicati i movimenti dei russi. Questo provvedimento è grave, ma può essere giustificato dal fatto che lo *Standard* è giornale turcofilo e per giunta è anche organo del gabinetto Disraeli.

Le notizie del *Golos* circa un combattimento avvenuto nel passo di Karavanseray, in Asia, dimostrano che, se la guerra si può dir finita in Asia, in causa della stagione, i turchi mantengono sempre l'offensiva. Il loro attacco, malgrado un tempo burrascoso, dovette essere terribile, perchè si dice che le perdite dei russi non sono ancora conosciute e che due colonnelli rimasero feriti.

Un dispaccio da Bruxelle annuncia che il principe imperiale è passato per questa città, diretto al castello di Dave. Notizie di questi giorni davano il viaggio del figlio di Napoleone III nel Belgio come improbabile, in seguito ai rumori della stampa liberale belga e forse anche a qualche osservazione da parte del governo di Brusselle. Ma si vede che il principe ha creduto necessario, negli attuali momenti e alla vigilia della gran lotta elettorale in Francia, di trovarsi vicino al teatro di questa lotta e a contatto coi principali personaggi del partito bonapartista.

LE CONDIZIONI DELLA RUSSIA

Le sconfitte toccate all'esercito russo a Schipka e a Plevna hanno rallegrata anzichè addolorata molta parte d'Europa.

Prescindendo da quegli Stati, come l'Inghilterra, apertamente ostili alla guerra dichiarata dal governo di Pietroburgo alla Turchia, e da que'popoli, come il magiaro, nemici alla Russia, pel ricordo di interventi fatti a nome d'una politica, ora condannata da tutti, e per paura del fantasma del panslavismo, conviene riconoscere che dall'opinione pubblica in generale le vittorie della Turchia furono accolte con mal dissimulata soddisfazione.

Molte cagioni contribuirono a dar quest'indirizzo allo spirito pubblico. Le negoziazioni oblique e tortuose, che precedettero la guerra, la debolezza della Turchia e la forza della Russia, le condizioni politiche delle due potenze belligeranti, e infine la propaganda ostile alla Russia fatta costantemente dagli esuli polacchi, hanno tutt'insieme persuaso a molta parte d'Europa che la vittoria della Russia sarebbe un pericolo per la libertà e l'indipendenza degli altri Stati, mentre la vittoria della Turchia non poteva esser di minaccia ad alcuno.

Questo giudizio poggia, a nostro avviso, sopra una nozione incompleta e falsa della posizione presente dell'Europa.

Innanzi tratto conviene stabilire questa verità molto semplice, che sino ad ora l'esercito russo accampa nel territorio soggetto alla Turchia, la quale ha ben potuto impedirgli di avanzare, ma non è riuscita a cacciarnelo.

La Russia ha commesso l'errore di tutti i popoli giovani. Non ha stimato abbastanza il nemico ed ha fatto troppo assegnamento sull'insurrezione simultanea di tutte le razze e di tutti i popoli, impazienti di scuotere il giogo della Turchia. Essa ha pagato caro il suo errore e tutti ne soffrono, perocchè se i suoi soldati hanno prodigato il loro sangue e i suoi sudditi il loro danaro, senza un compenso adeguato, se il suo prestigio, come grande potenza militare, è di molto scemato, niuno che rettamente giudichi lo stato presente d'Europa avrebbe ragione di compiacersene.

Ove la Russia avesse impresa la guerra, misurandone tutta la gravità e abbracciando i provvedimenti occorrenti, probabilmente la pace sarebbesi potuta ristabilire in quest'autunno o nel prossimo inverno. Sarebbe stato un beneficio impareggiabile, perocchè vi sono in Europa tanti elementi di scompiglio e di disordine, e vi regna sì grande incertezza intorno a' disegni de' vari Stati ed a' loro umori, che niuno potrebbe assicurare che la guerra non si allarghi, perdurando.

Noi ignoriamo se il principe di Bismarck abbia detto, come si asserisce, che ove nell'inverno non sia ripristinata la pace, alla prossima primavera la guerra sarebbe generale. Ma se il principe di Bismarck non l'ha detto, molti lo pensano e non pochi lo temono, e la politica rimane perplessa e confusa e gl'interessi di tutti gli Stati compromessi e sofferenti.

È impossibile non ammirare il valore de'soldati turchi. Pazienti e frugali, soldati improvvisati, tolti d'un tratto alla marra e mandati al campo, senza aver il tempo di istruirli, eglino si battono con l'eroismo che infonde da un lato la fede religiosa, dall'altro l'odio inestinguibile contro la Russia e contro i cristiani ribelli. Hanno inoltre la fortuna di avere de'generali buoni, che ne sostengono l'entusiasmo con la vittoria, la quale non ha mai sorriso ai russi, minori di forze in quasi tutti gli scontri e prostrati d'animo per la poca fiducia che loro inspirano i capi.

Ma, pagato questo tributo d'ammirazione all'esercito turco, chi oserebbe esprimere il voto d'una vittoria finale della Turchia? Chi potrebbe mostrare il menomo affetto ad un governo, il quale, davanti all'Europa attonita, non sa che impiccare e strangolare i sudditi, da lei accusati di ribellione, da'proprii concittadini venerati come eroi?

Niuno ignorava, e doveva la Russia ignorarlo meno degli altri, la forte organizzazione militare della Turchia; l'Europa le aveva ancora forniti i mezzi coi propri sussidi, sotto forma d'imprestiti, di accrescerla con una marineria ricca di corazzate, che ora le rende segnalati servizi, assicurandole il predominio del Mar Nero, e armandola di eccellenti cannoni e fucili. Ma, salvo l'ordinamento militare, che rimane alla Turchia? In qual condizione sono le sue strade? Quali sono le sue finanze? Quale la sua amministrazione?

Il Corano può concorrere all'incivilimento delle tribù africane e de' popoli asiatici; ad esso spetta ancora un'alta missione, a cui il Cristianesimo si è rivelato meno adatto; ma a popoli civili non può promettere alcun progresso, come non può prometterlo alcun governo teocratico, pel quale il codice religioso è in pari tempo codice civile e criminale.

Coloro specialmente i quali, come gli italiani, lottarono aspramente per ricuperare la nazionale autonomia e raggiunsero la meta de' loro desiderii, non potrebbero rallegrarsi delle sconfitte russe, senza rendersi colpevoli d'un freddo e ributtante egoismo.

Non offendiamo la Turchia, facendo voti per l'emancipazione completa delle varie stirpi che da lei dipendono. Eglino hanno lo stesso diritto che noi avevamo ed abbiamo fatto prevalere, e ragion vuole che le nostre simpatie, non potendo far di più, si volgano verso que' popoli anzichè verso i loro oppressori. Se la politica ci vieta d'agire, niente ci vieta d'esprimere i nostri sentimenti sinceri e di dichiarare che sarebbe una vittoria della civiltà e del diritto l'emancipazione intera della Serbia, dell'Erzegovina, della Bosnia, della Bulgaria, delle province greche dalla dominazione turca.

Oltre le considerazioni di diritto pubblico ed il principio di nazionalità, vi sono le considerazioni politiche, che debbono indurci a deplorare la leggerezza con cui si è comportata la Russia, sebbene non sia del tutto irreparabile.

Le guerre della Russia contro la Turchia non ebbero quasi mai lieti cominciamenti nè presto terminarono. Un anno non è quasi mai bastato, e sempre i russi dovettero rassegnarsi a due campagne, con la certezza dell'esito finale. Perocchè è prevedibile che una potenza di 85 milioni d'abitanti finisce per ischiacciarne una di soli trenta a quaranta milioni. Il che dovrebbe insegnar la prudenza e la moderazione al governo ottomano anche dopo le sue vittorie.

La Russia può prender fra breve i suoi quartieri d'inverno, attendendo il ritorno della buona stagione per ripigliar l'offensiva. E può attendere, malgrado le sconfitte, con animo fidente. Ella sa di poter far da sè, ma la Turchia deve pur sapere, che, se contro tutte le previsioni, gli eserciti russi fossero battuti, essa avrebbe contro di sè la Germania, la quale non potrebbe abbandonare la sua alleata, nè permettere che la Turchia ricuperasse nuova vigoria in Europa.

Quest'eventualità è tremenda, ed appunto perchè il partito clericale la prevede con gioia, fondandovi sopra le sue speranze, i liberali non potrebbero riguardarla con indifferenza.

Alla fin fine, i clericali potrebbero trovarsi burlati; perciocchè eglino non ripongono più la loro speranza che in una guerra generale. Se la Russia è battuta, essi dicono, e se la Germania accorre in suo aiuto contro la Turchia, le altre potenze sarebbero costrette anch'esse di prender un partito. In tal caso, l'Inghilterra si metterebbe a capo d'una Lega, in cui dovrebbero entrare la Francia, l'Austria-Ungheria e la Turchia. L'Italia è lasciata a parte, non sapendo quale sia la politica del governo, se quella dell'on. Melegari o quella dell'on. Crispi.

Le forze e i mezzi sarebbero maggiori per la nuova Lega, e la Germania, associando le sue sorti alla Russia, ormai sprovveduta di ogni prestigio militare e politico, si metterebbe a duro cimento. Queste sono le previsioni de' clericali. Se il rannodar nuove Leghe non è agevole, la diplomazia però non si scoraggia, ma non è probabile che la Francia si trovi in condizioni d'imprendere una nuova guerra contro la Germania, nè che l'Austria-Ungheria sia per arrischiar la sua esistenza, separandosi dalla triplice alleanza, ora sopratutto che potrebbe esser chiamata ad avere un'azione pacifica e salutare in Oriente, in seguito della depressione della potenza della Russia.

L'Europa ha sinora considerato l'impero russo come una potenza la quale da venti anni s'era raccolta per rifare il proprio esercito colossale, riordinare le sue finanze e prepararsi a nuova guerra contro la Turchia. Oggi lo spettro è svanito, ma la Russia disingannata e istruita dall'esperienza, potrà più presto riparare a' disastri e risorgere. Non dimentichiamo che la Russia è la retroguardia della Germania e che la Germania è l'antesignano della politica anticlericale in Europa, e che il soverchio indebolimento della Russia nuocerebbe alla Germania e gioverebbe a' suoi nemici, i quali si farebbero turchi pur di abbattere l'Italia. Noi che non siamo mai stati, nè mai saremo con questi, non possiamo perciò neppure unirci loro per applaudire alle vittorie della Turchia.

LA SCIENZA DEL *DIRITTO*

Abbiamo dichiarato, l'altro giorno, al *Diritto*, che nessuna Associazione costituzionale aveva ancora inviato le risposte ai quesiti sulla riforma elettorale. Ma il *Diritto* ritorna alla carica e *dice di sapere* che l'Associazione costituzionale di Napoli ha risposto negativamente sul primo quesito.

Non mettiamo in dubbio la scienza del nostro confratello, anzi ammettiamo che sappia molte cose da noi ignorate, ma ci concederà alla sua volta che le risposte ai quesiti dovrebbe conoscerle anche l'Associazione costituzionale centrale. E questa, appunto, nulla ha ricevuto. Qualunque sia la fonte a cui il *Diritto* attinge le sue informazioni, pare a noi che i fatti delle Associazioni costituzionali si debbano conoscere meglio alla sede dell'Associazione costituzionale centrale, che non negli uffici di via della Colonna.

IL CARDINALE RIARIO SFORZA

Napoli ha perduto il suo arcivescovo, dopo breve malattia, la quale non pareva così violenta che qualche raggio di speranza non lasciasse tralucere ancora nelle ultime ore.

Egli apparteneva ad una delle più antiche famiglie patrizie di Napoli ed era in voce di moderato, anche nell'espressione de'propri sentimenti, tutt'altro che favorevoli alla nuova costituzione d'Italia.

Nato in Napoli il 5 dicembre 1810, era nominato vescovo di Aversa il 24 aprile 1845 e promosso arcivescovo nella sua città natia il 24 novembre 1845. Due mesi dopo, cioè il 19 gennaio 1846, era creato e pubblicato cardinale, dell'Ordine de'Preti; fu uno degli ultimi cardinali fatti da Gregorio XVI.

Alcuni amici, i quali speravano quel che desideravano, lo preconizzavano successore di Pio IX. Il giudizio umano quanto spesso erra!

—

Ci scrivono da Napoli in data di ieri 28:

Lo stato del cardinale è sempre grave. Il sindaco ed il prefetto hanno inviato persone a chiedere notizie della salute dell'infermo prelato.

Molta gente si reca a domandar novelle della salute di Sua Eminenza, e il clero dimostra manifestamente il grande interesse che prende per la sventura che ha incolto il suo capo.

Ieri, dopo che furongli amministrati i sacramenti, Sua Eminenza fece testamento. Secondo si afferma furono fatte varii lasciti a parecchi luoghi Pii della città, e specialmente a quelle Opere messe sotto la sua protezione.

Il Pontefice, informato della infermità del cardinale, ha spedito il seguente telegramma: « S. Padre profondamente addolorato malattia Sua Eminenza manda la sua apostolica benedizione.

« SIMEONI. »

I medici curanti hanno definita la malattia pneumonite con febbre adinamica.

43

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

— Non già! Penserà che siete stanca di custodirlo e che siete scappata per godere di un poco di passatempo: cosa naturale, del resto, alla vostra età. Non potete già negare che siete entrata in mia casa di vostra propria volontà e a dispetto delle sue ingiunzioni del contrario. Caterina, i suoi giorni più felici ebbero fine allorchè cominciarono i vostri. Ei v'ha maledetta, ci scommetterei, alla vostra nascita; io, per lo meno, lo feci; e mi piacerebbe che lo facesse alla sua morte; ed io mi unirei di cuore a lui. Io non vi amo; e come il potrei? Piangete pure. D'ora in poi codesto sarà il vostro passatempo principale, a quanto mi posso figurare; a meno che Linton non sia compenso delle altre perdite, come suppone, a quanto pare, il vostro provvido genitore: le sue lettere d'avvisi e conforti mi spassarono grandemente. In quest' ultima ei raccomanda al mio *gioiello* d'aver cura del suo; ed essere affettuoso per essa quando l'avrà ottenuto. Cure ed affetto! ecco davvero delle idee paterne! Ma Linton le cure e l'affezione le richiede tutte per sè. Sa anche far bene il tiranno! Non gli mancherebbe mica la volontà di torturare buon numero di gatti solo che fossero stati tolti loro i denti e gli artigli. Potrete raccontare a vostro zio delle belle cose circa la sua *affezione* quando tornerete a casa, ve l'accerto!

— Ben dite ora! — esclamai. — Mettete in chiaro le amabili qualità di vostro figlio; indicate la sua somiglianza con voi; e così spero che la signorina Cati ci penserà due volte innanzi di accettare il basilisco.

— Non mi curo di lasciarle conoscere le sue belle qualità ora — ei rispose — perchè ormai deve o accettarlo o rimaner qui prigioniera, e voi con lei, finchè muoia il vostro padrone. Io vi posso tener qui entrambe, nascoste benissimo. Se ne dubitate, incoraggiatela a ritrattare la sua parola e vedrete.

— Non ritratto la mia parola. Sono contenta di sposarlo subito — disse Caterina, se posso andar poi alla villa. Signor Eathcliff, voi siete un uomo crudele, ma non un demonio, e non vorrete, per *mera* cattiveria, rendermi infelice per sempre. Se il babbo potesse credere ch'io l'ho lasciato di mia volontà e se morisse prima del mio ritorno, come potrei sopportare di vivere? Io m'inginocchio qui davanti a voi e non m'alzerò finchè non m'abbiate guardata. No, non distogliete il viso! guardatemi.

Non vedrete nulla che possa irritarvi. Io non v'odio. Non sono adirata perchè m'avete percossa. Non avete mai amato nessuno in vita vostra. zio? Mai? Ah, guardatemi un momento. Son tanto disperata! Non potreste a meno di aver compassione di me!

— Levatemi di dosso le vostre dita di rospo e andatevene da me o vi schiaccio! — gridò il brutale, respingendola — Vorrei piuttosto che mi toccasse un serpente. Che ne ho a far io delle vostre moine? Io vi detesto!

Ei si ristrinse nelle spalle infatti come se le carni gli si raggrinzassero per ribrezzo e tirò più addietro la sedia. Io m'alzai e avevo aperto la bocca per scaricargli addosso un torrente di ingiurie; ma ei mi troncò le parole a mezzo avvertendo che sarei cacciata in una stanza sola alla prima sillaba che profferissi.

Si faceva buio... udimmo un suono di voci alle porte del giardino. Il nostro ospite si precipitò di fuori subito. Egli era in possesso di tutte le sue facoltà; noi non così. Fuvvi uno scambio di parole per lo spazio di due o tre minuti; poi egli ritornò solo.

— Credevo fosse vostro cugino Hareton — dissi a Caterina. Vorrei ch'ei venisse! Chi sa che non prenderebbe le nostre parti?

— Erano tre servi mandati dalla villa a cercarvi — prese a dire Eathcliff che m'avea udito — Avreste dovuto aprire una finestra e chiamare, ma giurerei che la ragazzina è contenta che non l'abbiate fatto. Ell'è contenta d'esser obbligata a rimanere, ne sono certo.

Nell'intendere la ventura che ci era fallita, entrambe si dette sfogo al nostro dolore senza ritegno.

Egli ci lasciò lamentare fino alle nove, poi c'impose di salire al piano di sopra, alla stanza di Zillah. Io mormorai a Caterina di obbedire, chè forse ci sarebbe riuscito di poter scappare di là dalla finestra od entrare in una soffitta e fuggire per l'abbaino.

Ma la finestra era stretta al pari di quelle di qui, e in quanto alla soffitta, non vi fu da pensarci perchè si fu chiusi dentro come prima. Nessuna di noi si coricò. Caterina si mise a sedere presso la finestra e aspettò ansiosamente il mattino, non rispondendo che con un profondo sospiro alle mie preghiere che tentasse di riposare.

Io, seduta sopra una seggiola, passavo in rivista tutte le molte mancanze contro il mio dovere da me commesse e dalle quali, a quanto pensavo in quel punto, erano derivate tutte le disgrazie de' miei padroni. Non credo che in realtà codesto fosse il caso, ma era nella mia immaginazione quella notte funesta; Eathcliff stesso mi parea meno colpevole di me.

Alle sette egli venne e chiese se la signorina Linton era alzata. Ella corse all'uscio immediatamente, rispondendo che sì.

— Qua, dunque — e la fece uscire.

Io volevo seguirla, ma egli richiuse l'uscio, dicendo:

— Abbiate pazienza, tra poco vi manderò la vostra colazione.

Io picchiai ripetutamente e scossi il saliscendi con rabbia mentre Caterina chiedeva perchè fossi tuttavia rinchiusa. Egli rispose che dovevo adattarmi per un'altr'ora, e se ne andarono.

Dovetti aspettare due o tre ore e finalmente udii un passo, non quello di Eathcliff.

— Vi ho portato da mangiare — disse una voce:

Vidi entrare allora Hareton carico di vivande bastanti per tutta una giornata.

— Tenete! — mi disse, ponendomi tra le mani un vassoio.

— Sentite! state un momento!... — cominciavo io. Ma egli fu sordo ad ogni preghiera e si ritirò senza ascoltarmi un istante.

E quivi rimasi rinchiusa l'intero giorno e l'intera notte seguente; e poi un'altra ed un'altra ancora. Cinque notti e quattro giorni di seguito fui trattenuta costì senza veder nessuno fuorchè Hareton una volta tutte le mattine; ed egli era un carceriere modello: muto e sordo ad ogni tentativo di movere in lui un senso di giustizia o di compassione.

XXVIII.

Nel quinto pomeriggio un passo più leggiero s'accostò all'uscio; e questa volta, la persona entrò nella stanza. Era Zillah che mi raccontò come corresse voce a Gimmerton ch'io mi fossi perduta nelle paludi insieme alla signorina e ch'ella pure l'avea creduto finchè il padrone non gli avea detto ch'io ero ritrovata e alloggiata in sua casa. Che gli avea detto che l'acqua delle paludi m'avea dato al capo e ch'io volevo correre a casa subito, ma ch'egli m'avea trattenuta finchè fossi tornata in cervello. Che attualmente bensì potevo andare, avea soggiunto, e le avea consegnato la chiave dicendole d'avvertirmi che la signorina verrebbe in tempo d'assistere al funerale del signor Linton.

L'on. Sialoia è sempre infermo a Procida. Stamane si è recato a visitarlo l'illustre Tommasi.

Ieri è stato arrestato un tal Domenico Almazza il quale si faceva dare il titolo di barone. Egli è imputato di atti di camorra.

IL CONGRESSO DI GAND

II.

L'accordo dei membri del Congresso di Gand apparve però intero e perfetto, allorquando si trattò di giudicare e condannare « le tendenze della produzione moderna verso la proprietà. » Con voti unanimi il Congresso decise di esortare tutti gli operai, non ancora ordinati in *Trades' Unions*, a formare delle società di questo genere, affine di ottenere l'abolizione del salariato. Inoltre deliberò il Congresso alla quasi unanimità d'instituire a Verviers un ufficio centrale di statistica e di corrispondenza, incaricato di raccogliere e pubblicare tutte le notizie relative al prezzo delle derrate, alla tariffa dei salari, ai regolamenti, ed altre somiglianti che possano interessare gli operai,

Ma questa concordia non è stata costante nel Congresso di Gand. Vi hanno questioni, intorno alle quali i socialisti sono profondamente divisi e che vi diedero luogo a tempestose discussioni e contrastate deliberazioni. Sono troppo famose le discordie che lacerarono l'Internazionale dopo i fatti della Comune e determinarono il trasferimento del Consiglio generale a New-York, dove il socialismo, facendo in breve moltissimi proseliti, si sviluppò autonomicamente. Chi non ricorda il Congresso tenuto in Aia il 1872 e il successivo anti-Congresso di Londra? Vi erano i socialisti accentratori e i federalisti. Allora vinsero questi e l'Internazionale si trasformò in una varietà di associazioni nazionali.

Ma sembra ora che il bisogno di unità e di solidarietà universale siasi rifatto vivo tra le associazioni meno fantastiche e più pratiche. Fino dalla prima seduta del Congresso di Gand il signor Halles, del *Commonwealth Club* di Londra, parlò in questi termini: « Io non sono venuto qui per dissertare sui principii. L'oggetto della riunione è principalmente pratico. Dobbiamo anzitutto cercare quale sia il miglior sistema d'organizzazione; poscia, quando lo avremo trovato, ci adopreremo a perfezionarlo nelle particolarità sue. » E il signor Van Putten, segretario del Comitato esecutivo degli operai degli Stati Uniti e autore della lettera citata, scrive ai socialisti europei radunati nella città di Gand, che gli affari del partito vanno discretamente bene in America, ma che potrebbero andar meglio, se disponendosi di molto denaro e di eloquenti oratori, si promovesse una più estesa e possente agitazione. Egli, in nome del Comitato, si lagna dell'inutile appello fatto alla cooperazione dei fratelli d'Europa.

Quindi, rinato e fatto più urgente questo bisogno di unità e di solidarietà fra le varie associazioni nazionali, era naturale che la disputa fra accentratori e federalisti dovesse rinnovarsi nel Congresso di Gand. Vi diede occasione il *patto di solidarietà fra le diverse associazioni*, che era il primo articolo del programma dei lavori del Congresso. Il deputato tedesco Liebknecht e lo svizzero Guillaume, *bakouninista* intransigente, si dissero reciprocamente delle parole dure. Ma gli oratori fiamminghi, colla flemma propria della loro razza, discorrendo pacatamente intorno al modo migliore di ordinare e dirigere il grande esercito socialista che dovrà un giorno muovere unito all'assalto della fortezza capitalista, avviarono di nuovo più convenientemente la discussione. Cionondimeno i fautori di una disciplina unica non poterono accordarsi coi nemici di qualsivoglia disciplina. Il Congresso non potè pigliare alcuna deliberazione a questo proposito e si contentò di fare il seguente voto: « che i socialisti di tutte le scuole smettano di attaccarsi gli uni gli altri, e che le varie sezioni, senza rinunziare al diritto di esprimere liberamente le loro opinioni, si rispettino mutuamente, in quella guisa che s'addice a uomini non privi del sentimento della loro dignità. »

Nella quale occasione la vittoria rimase piuttosto ai collettivisti che agli individualisti. Perocchè il Congresso dichiarava d'altra parte che nella lotta economica delle classi lavoratrici contro alla classe dei proprietari, le *Trades' Unions* debbono formare delle federazioni internazionali; e invitava ciascuno de' suoi membri a fare a questo fine ogni suo sforzo. Ma il patto di solidarietà, che era stato proposto, non aveva potuto essere deliberato. Quindi il signor Frankel esclamò: « Come presidente del Congresso, invito tutti coloro, i quali desiderano stipulare un patto di solidarietà, a trovarsi qui stasera alle otto. » All'appello risposero venti delegati. In questa ristretta assemblea, della quale facevano parte i rappresentanti della Germania, della Danimarca, della Svizzera, della Francia, della Società dei rifugiati di Londra, della Spagna e del Belgio, fu approvata la seguente risoluzione: « I sottoscritti, delegati del Congresso sociale universale di Gand, deliberano che le associazioni rappresentate da essi si debbano concedere vicendevolmente ne' loro sforzi un'assistenza materiale e morale. A questo fine essi hanno stabilito un ufficio centrale, che avrà, fino alla riunione del prossimo Congresso, la sua sede in Gand. Spetterà a quest'ufficio la convocazione del Congresso. Esso farà tutti gli apparecchi occorrenti alla riunione di questo. »

I dissensi dei socialisti si manifestarono ancora a proposito della proprietà della terra e degli strumenti del lavoro. Alcuni, infatti, vogliono conservata la proprietà e domandano soltanto una trasformazione di essa; altri la vogliono del tutto abolita. Vi è una grossa e imponente frazione, che, per l'emancipazione del proletariato, fa assegnamento sopra l'opera dello Stato; di contro sta un'altra frazione del partito socialista, che non vuol saperne dell'alleanza dello Stato. Però, circa il predetto punto, tutti i delegati si mostrarono consenzienti in questo principio, che gli strumenti di produzione (terra, bestiame, macchine, combustibile) devono essere affrancati. Dovendosi quindi risolvere se questi strumenti avevano da passare dalle mani dei loro presenti proprietari in quelle dello Stato od in quelle di particolari associazioni operaie, dopo una lunga discussione, alla quale presero parte lo svizzero Guillaume, il belga de Paësse, l'inglese Maltman, l'ungherese Frankel, lo spagnuolo Mendoza, l'italiano Costa ed altri, il Congresso approvò, con 16 voti contro 13 ed una astensione, la seguente dichiarazione: « Considerato che, rimanendo la terra e gli altri strumenti di produzione nelle mani d'individui o di frazioni del corpo sociale, la servitù economica della massa del popolo sussisterà sempre con tutto il suo corteggio di miserie e di mali, il Congresso dichiara essere necessario che lo Stato o il Comune, rappresentanti e comprendenti l'intero popolo, abbiano il possesso della terra e degli strumenti del lavoro. »

Tanto questa discussione quanto la precedente relativa al patto di solidarietà fra le varie associazioni nazionali, indicano quali tendenze prevalgono ora nella maggioranza del partito socialista europeo. Vi è la tendenza a creare una unità di forze morali e materiali che non escluda la libertà di azione di ciascuna associazione; vi è inoltre la tendenza a fare dello Stato, istituzione antica e saldissima, una potente leva per l'emancipazione del proletariato, impadronendosi di esso. Ma questa maggioranza ha tuttavia da lottare contro una fortissima e incorreggibile minoranza di individualisti ed anarchici, che sembra capitanata dallo svizzero Guillaume, discepolo di Bakounin. Le quali profonde divisioni sono una nuova e non piccola cagione di debolezza per il partito socialista. E finchè queste divisioni non saranno estinte o temporariamente attutite, i governi possono assistere impassibili ai Congressi presenti e futuri di questo partito.

IL TRATTATO DI COMMERCIO

FRA LA GERMANIA E L'AUSTRIA

Secondo le notizie dei giornali ufficiosi viennesi, non v'ha probabilità che il trattato di commercio austro-germanico sia prossimamente concluso. I plenipotenziari tedeschi ritornerebbero a Vienna, tenendo ferme tutte le loro domande relative al commercio d'apparecchio, nonchè sull'importo contestato di taluni capitoli della tariffa doganale austriaca.

DISCORSO DEL SIG. BRIGHT

sull'India

Leggiamo nel *Rochdale Observer* del 22 un discorso pronunciato a Manchester dal sig. Bright sulle Indie in cui fa un'acerba critica della politica seguita sinora dal governo inglese nelle Indie. — « Credo, egli disse, che se si fosse spesa pei canali ed irrigazioni soltanto la terza parte del danaro che venne speso in ferrovie, non sarebbero avvenute quelle terribili carestie che produssero tante desolazioni negli ultimi anni e che portarono via due o tre milioni di persone. La condizione del popolo sarebbe stata immensamente migliorata, la produzione del suolo aumentata, il traffico fra le Indie e l'Inghilterra e viceversa, per la provvista dei generi necessarii, sarebbe accresciuto del doppio, e l'attitudine dell'India a consumare i prodotti della nostra industria, sarebbe di gran lunga superiore a quanto lo è presentemente.

« Già vent'anni or sono io proposi che si facesse qualche cosa di più per l'irrigazione e la navigazione nelle Indie, ma prevalsero gl'interessi ferroviarii, sopratutto perchè erano pure interessi militari. Ma ciò che non si è fatto allora, si sarebbe potuto fare negli anni seguenti, e spendere 25 o 30 milioni di lire sterline che sarebbero bastate pienamente, ripartite in un milione all'anno, cioè poco più di quanto si è speso per la miserabile guerra di Abissinia. (*Udite, udite*) Allorchè si tratta di quelle cose, molto meno importanti, il Parlamento accorda subito 10 milioni, e tutto è fatto. Si affermava che v'era di mezzo l'onore del nostro paese, ma forse che salvare dalla fame duecento milioni di persone, non è pure nostro sacro dovere, di onore per noi, i cui antenati hanno conquistato l'India, e ch'essi possono accusare di avere qualche colpa nella loro miseria. Ed avendo assunta una sì grave responsabilità dobbiamo cercare di corrispondervi adeguatamente.

« Si fanno ora dappertutto collette nel paese per gl'indigenti indiani, e ciò è bene senza dubbio, ma è d'uopo provvedere all'avvenire e senza una politica saggia e generosa adottata energicamente dalla nazione inglese il governo di Calcutta non potrà rimediare ai mali che desolano le Indie. » (*Applausi*)

LA RIVOLUZIONE NEL GIAPPONE

Il *Times* ha da Parigi, 26:

« Un telegramma dal Giappone, ricevuto qui questa sera per la via di Pietroburgo, annuncia che la rivoluzione giapponese venne repressa. I capi ribelli, Saigo, Virino e Murata si suicidarono, gli altri si sottomisero il 24 corrente. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, *27 settembre*. Finora la lotta elettorale procede tranquillamente. Le mura di Parigi incominciano a coprirsi di manifesti di vario colore. Il sig. Camillo Rousset, dell'Accademia francese, che si presenta come candidato governativo, fu uno dei primi a mettere fuori la sua professione di fede. Il signor Camillo Rousset cercò, non ha guari, di provare che la rivoluzione francese respinse vittoriosamente l'invasione malgrado i volontari del 1792. Nel 1870 la nazione si levò in armi e si difese così male che molti, guardando indietro, finirono per credere menzognera la leggenda del 1792. Ma i volontari a nulla valgono quando non sono riscaldati da quell'entusiasmo eroico che Napoleone I chiamava fuoco sacro. Ed è assurdo il sostenere che inefficace e vano è l'entusiasmo nelle guerre combattute per la difesa del patrio suolo e che il còmpito di guerreggiare per l'onore e per l'esistenza della patria vuol essere lasciato agli eserciti regolari.

Le riunioni pubbliche sono molto frequentate. Le cose procedono ordinatamente. Vi si entra provando con opportuni documenti di essere elettori e di appartenere al circondario nel quale ha luogo la riunione. Gli oratori non dimostrano generalmente di essere molto pratici della tribuna. Quindi spesse fiate sono punto interessanti. Le candidature governative ebbero sempre a Parigi poche probabilità di riuscita. Oggi poi dubito che cresciute sieno le loro probabilità.

Il partito, che s'intitola conservatore e che sospira però dietro ai più ardimentosi cambiamenti di governo, cerca di destare nel cuore della borghesia il pauroso sospetto che il trionfo dei repubblicani debba avere per inevitabile corollario il risorgimento della Comune. Il *Soleil* esclama stamane: « Ecco il Comitato centrale, il famoso Comitato centrale del 18 marzo, pronto a ricostituirsi. » Le quali parole sono dette a proposito d'un proclama della democrazia repubblicana socialista della Senna.

Per qual ragione non dovrebbero i socialisti esprimere i loro voti con quella medesima libertà che è lecita al Comitato legittimista? Il Comitato legittimista avversa la repubblica e non ci dice che cosa vorrebbe sostituire ad essa. Egli è vero bensì che, per conoscere questo segreto disegno, non abbiamo bisogno di interrogare il conte di Chambord. Ma il proclama dei socialisti è troppo esplicito e pecca per eccesso, dove quello dei legittimisti pecca per difetto. Nel programma di questi socialisti si leggono tutti gli articoli del programma democratico, dalla separazione della Chiesa e dello Stato fino all'abolizione della pena di morte. Dovrà forse temersi un novello incendio dei monumenti nostri e una nuova serie di calamità somiglianti a quelle che segnalarono la breve esistenza della Comune, perchè è piaciuto ad un Comitato di proclamare la necessità, per il bene della società umana, di surrogare l'imposta progressiva al presente sistema tributario, la retribuzione di tutti gli uffici, la trasformazione di tutte le prigioni in colonie penitenziarie, ecc.? Oggi la popolazione è in condizioni d'animo insolitamente temperate. Quale responsabilità non s'aggraverebbe sopra coloro che la spingessero ad uscire dalla sua moderazione coll'eccitare in essa dei terrori imaginari!

La pronta rassegnazione allo smembramento della patria, la pronta sottomissione al giogo straniero, non erano mai state riguardate finora come onorevoli titoli. Oggi le cose si veggono e giudicano altrimenti. Dopo i disastri della Francia la preventiva disposizione ad accettare qualsisia condizione imposta dalla Prussia era diventata presso gli elettori, la miglior raccomandazione dei candidati alle elezioni politiche. Si poteva allora credere che questa pusillanimità fosse una dolorosa necessità di quei giorni. Ma succede invece che gli autori di essa se ne vantano oggi. Nel proclama del Comitato di destra leggesi infatti: « Chi sono adunque coloro che nel 1871 si ostinavano a voler precipitare la Francia sfinita, esausta, in una pazza guerra senza termine? Quali furono per contro gli eletti della nazione che hanno avuto il coraggio di procurarle una pace necessaria? » Questi signori adunque, i Kolb-Bernard, i la Rochejaquelein, e simili, si vantano nel 1877 di aver avuto il coraggio nel 1870 di cedere alla Prussia l'Alsazia e la Lorena. Domani potrebbero essi cedere ancora la Champagne! Bella teoria questa delle viltà necessarie che si atteggiano a virtù antiche. Altre nazioni hanno avuto la sventura di perdere lembi del loro territorio, ma nessuna se ne gloriò mai o sostenne essere stata inevitabile la perdita. Cadde mai in mente a qualsisia ministro italiano di vantarsi di avere cooperato alla rinunzia del paese al Veneto e alla Lombardia? Si vestano a lutto e si facciano dimenticare coloro che acconsentirono alla divisione delle loro patria; non si vantino della loro passata debolezza.

I turchi, i quali dispongono di mezzi infinitamente minori di quelli della Francia, dimostrano ora quanto possa la ferma volontà di combattere. I sottoscrittori del proclama della destra non hanno dunque neppure il valore morale dei turchi d'oggi! All'Unione dei conservatori non riesce facile dissimulare i suoi dissensi. I bonapartisti non si curano di dissimulare il loro pensiero. Nella sua professione di fede il signor Paolo di Cassagnac dice: « Più tardi, quando la Francia sarà preparata, io vi mostrerò l'aquila imperiale e vi farò sentire i possenti colpi delle sue ali. »

Nelle provincie il governo sostiene *per fas et nefas* i suoi candidati. Uno di costoro intitolossi « candidato del maresciallo Mac-Mahon. » Ecco dunque l'ultima espressione del liberalismo del duca di Broglie e della sua scuola. L'Europa si dorrà di aver prestato fede a questo liberalismo che odiava, non il sistema di Napoleone III, ma la persona. Costoro si reputano ciascuno un Machiavelli ed è ciascuno un semplice Giorgio Dandin. E verrà presto il giorno in cui non resterà loro altro conforto fuori quello di ripetere le parole del personaggio di Molière: « Voi l'avete voluto, voi l'avete voluto, Giorgio Dandin, voi l'avete voluto; ciò vi sta bene; eccovi bell'e accomodato; voi otteneste quello che meritavate. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Una folla straordinaria di persone era presente oggi nell'Ospizio di S. Michele alla solenne distribuzione de' premi agli alunni, alla quale assistevano pure l'onor. ministro Coppino, il sindaco, il delegato di prefettura per l'assenza del prefetto, il senatore Mamiani, il segretario generale comm. La Cava, gli assessori Cruciani Alibrandi, cav. Armellini e cav. Sansoni, il cav. Ostini, il cav. Pignetti e molte altre ragguardevoli persone i quali tutti aveano preso posto sopra un palco appositamente innalzato in mezzo al gran cortile dell'Ospizio il quale, quantunque vastissimo, era gremito di folto pubblico fra cui moltissime signore.

Il presidente della Commissione, on. conte Giacomo Lovatelli, ha pronunciato alcune parole, delle quali diamo il seguente sunto:

« Da moltissimo tempo, egli ha detto, i romani visitano l'Esposizione di S. Michele; anche quando non c'era nulla, negli ultimi tempi, quasi per consuetudine ci si andava, e pure l'ospizio era chiuso. I visitatori non potevano persuadersi che in una città come Roma potessero essere mute le officine o l'arte spenta.

« L'anno passato, la premiazione fatta in questo stesso luogo aperto ha fatto crescere l'ordinario concorso.

« L'oratore ha potuto accorgersi che niuno di coloro i quali s'interessano alle pubbliche istituzioni e all'ospizio specialmente, è mancato al convegno, e così egli non farà un resoconto morale nè pronuncierà un discorso. Egli prende la parola per rendersi interprete di quello che il pubblico è invitato a vedere, l'Esposizione.

« L'Esposizione che si presenta al pubblico è la prima esposizione di arti applicate, la quale quest'anno è ordinata in modo che tutti i disegni e gli studi fatti siano esposti nel compartimento stabilito per le opere di quella stessa officina in cui lavora un dato numero di alunni. Ciò serve perchè ognuno possa fare un esatto confronto se lo studio del disegno è praticamente applicato alla specialità dei lavori di ciascuna officina.

« Così si potrà formare un giusto criterio per giudicare se siasi osservato il programma che la Commissione si è proposta di far eseguire.

« Il presidente si loda dello zelo e dell'intelligenza de' suoi colleghi nell'ordinamento delle singole parti dell'amministrazione, e dà un pubblico attestato di encomio ai professori, signori Benedetti, Ceccarini, Catufi e Becchetti, i quali, dice l'oratore, col loro zelo e incontrastabile valore, hanno perfezionato l'insegnamento.

« Viene quindi a parlare della premiazione e deplora la morte del giovanetto Petrini, il quale, dedicatosi alle belle arti, si seppe elevare tanto al dissopra dei suoi compagni, da meritare una medaglia d'oro dal ministro d'agricoltura e commercio.

« Nomina fra gli alunni che seppero in quest'anno maggiormente distinguersi, i giovani: Pigna, Bruni, Meconi, e ne propone altri a modello di condotta.

« Il presidente ringrazia i ministri ed i rappresentanti dei ministri presenti per aver mostrato, intervenendo, l'interesse che prendono per l'Istituto e per tutto ciò che riguarda la pubblica istruzione. Spera che qualcuna delle autorità vorrà dirigere una parola d'incoraggiamento agl'insegnanti ed ai giovani alunni, perchè gli uni e gli altri procedano coll'incominciato impegno nella loro strada.

« Il presidente finisce le sue parole, dicendo ch'egli ha grande fede nell'avvenire di Roma e dei romani. L'indole dei popoli non varia; Roma, per 24 secoli, ha mostrato il suo primato nel mondo ed ora è destinata ad un impero novello nella storia della crescente civiltà italiana. Ma più che nelle industrie, nelle lettere, nella politica, Roma trova la sua più naturale e spontanea influenza nel dominio dell'arte in cui fu maestra. »

Dopo il discorso del conte Lovatelli ha preso la parola il sindaco comm. Venturi il quale ha detto d'esser lieto di poter assistere ad una festa utile e simpatica, e di aver potuto conoscere il progresso fatto dagli alunni dalle parole del presidente. È suo desiderio che quell'Ospizio progredisca e ringrazia la Commissione che così bene e con tanto zelo siasi adoperata, coadiuvata dall'intelligenza dei professori e degli insegnanti tutti. Gli Istituti dei poveri che per lo passato erano così trascurati specialmente per ciò che riguardava l'istruzione, ora trovano una istruzione elementare letteraria molto estesa oltre allo studio delle arti liberali e meccaniche.

Il sindaco ha molta fede negli uomini che stanno alla testa dell'Ospizio pei quali è poco qualunque elogio.

Dopo il sindaco ha parlato l'on. ministro dell'istruzione pubblica il quale ha detto che prima di significare l'impressione ricevuta da festa così geniale ringrazia sinceramente la Commissione per aver dato all'Ospizio nuova vita e impulso allo studio e all'istruzione.

È tornata l'epoca feconda al lavoro e i poveri non debbono essere soccorsi coll'obolo, che non è che un aiuto giornaliero, ma coll'istruzione che è il pane di tutta la vita.

La libertà è giunta e s'addice alla popolazione italiana e romana: la libertà è il cibo delle anime forti, ma deve essere accompagnata sempre dal lavoro.

L'uomo non si può vantare d'essere veramente libero solo quando egli si appoggia al lavoro, perchè il lavoro fa nascere la coscienza e la fede di sè stesso. La vera libertà è consigliera di grandi imprese.

Lo spirito di beneficenza ha preso ora un altro indirizzo, e il lavoro e l'istruzione sono il più gran beneficio dell'uomo.

L'on. Coppino ringrazia la Commissione e gl'insegnanti tutti ed è contento del programma d'insegnamento che si tiene nell'Ospizio.

Dice che Roma è la città artistica per natura poichè ove l'occhio si volge, incontra miracoli dell'arte.

Fa una splendida apologia dell'artista.

Finito il discorso, incomincia la premiazione della quale ci occuperemo domani, lo spazio non permettendoci oggi di prolungarci di più.

Dopo la distribuzione dei premi, il bravo maestro di ginnastica, signor Potrich, ha diretto parecchi e svariati esercizi ginnastici che sono stati accolti con ripetuti applausi.

Diremo pure domani due parole dell'Esposizione artistica e d'arti meccaniche.

La Commissione amministratrice dell'Ospizio è composta dei signori conte Lovatelli, cav. Giuseppe Mazzoni e avvocato cav. Ostini.

—

Ieri è terminata la presa in consegna per per parte del Municipio del Medagliere Stanzani.

Chi nol ricordasse, l'architetto Stanzani, romano, morto or fa tre anni in Russia, legò al Municipio con suo testamento il suo raro Medagliere.

Il numero delle monete di vari metalli e

— È morto?... è morto il signor Edgardo? esclamai disperatamente.

— No, no, mia buona signora; sedete un momentino, ora state male davvero. Non è morto. Il dottore stima che possa durare un giorno ancora. L'ho incontrato ora per via e glie l'ho chiesto.

Invece di mettermi a sedere, mi cacciai in furia il mio scialle e mi precipitai abbasso, posto che la via era libera.

Nell'entrare in casa guardai se ci fosse alcuno a cui poter chieder notizia di Caterina.

Lo porta era spalancata, ma nessuno m'apparve sulle prime.

Mentre esitavo se dovessi andarmene addirittura o cercar della padroncina, una tenue tosse attirò la mia attenzione verso il focolare.

Qui v'era Linton infatti, ei solo, succhiando un bastoncello di zucchero candito e seguitando i miei movimenti con occhio apatico.

— Dov'è la signorina Caterina? gli domandai con severità, nella speranza di ottenere le bramate notizie con l'intimidirlo, ma egli non badava a me, bensì continuava a succhiare tranquillamente.

— È andata via? — ripresi.

— No, ell'è di sopra; non deve andar via, non vogliamo che vada.

— Non volete che vada, piccolo idiota? — esclamai. — Indicatemi immediatamente dov'è o vi farò cantare io a dovere.

— Il babbo farebbe cantare voi se osaste andar là. Ei dice ch'io non debbo esser buono con Caterina; che ell'è mia moglie ed è una vergogna che voglia lasciarmi. Dice ch'ella mi odia e vuole ch'io muoia per ereditare tutto il mio danaro; ma non l'avrà: e non deve andare a casa. No, non deve! Pianga pure quanto vuole e stia male.

Ei riprese la sua occupazione, chiudendo gli occhi, come se intendesse fare un sonnellino.

— Signor Eathcliff! — ripresi io; — avete dunque dimenticato tutta la bontà di Caterina nello scorso inverno, quando dichiaravate di amarla ed ella vi portava libri e veniva a cantarvi le canzoncine, e per farvi compagnia non curava il vento e la neve? Ella piangeva se mancava di venire una sera, per il displacere di lasciarvi deluso; e voi stesso dicevate ch'ell'era le cento volte troppo buona per voi; ed ora credete alle bugie che vi dà ad intendere vostro padre, benchè sappiate che vi odia ambidue. Bella gratitudine davvero la vostra!

Le labbra di Linton tremarono ed ei lasciò cadere il pezzo di zucchero. Io seguitai:

— Veniva ella forse alla *Collina* perchè v'odiava? Pensate un po' con la vostra testa! In quanto al vostro danaro, ella non sa nemmeno se ne abbiate. E voi dite ch'ella sta male e la lasciate lassù in una casa straniera... voi che avete provato che cosa sia l'essere abbandonato in tal modo! Ben sapete avere pietà delle vostre sofferenze, ed ella pure delle vostre ne aveva; ma voi delle sue non ne volete aver punto! Io piango, il vedete, signor Eathcliff, io, una donna attempata e non altro che serva di lei; e voi, dopo aver finto tanta affezione e aver motivo da doverla quasi adorare, voi serbate ogni vostra lagrima per voi stesso e ve ne state così sdraiato tranquillamente! Ah, che voi siete un ragazzo egoista e senza cuore!

— Io non voglio starmene con lei — rispos'egli bruscamente — ma me ne voglio stare da me solo. Ella piange in modo che non posso sopportarlo, e benchè il babbo, quando lo chiamai una volta, l'avesse minacciata di strangolarla se non istava zitta, non volle smettere, ancorchè io strillassi per rabbia che la non mi lasciava dormire.

— È fuori il signor Eathcliff? — chiesi, scorgendo che la perversa creatura non avea facoltà di simpatizzare colle torture morali di sua cugina.

— Egli è nel cortile, — ei rispose: — discorre col dottor Kenneth che dice che lo zio sta per morire davvero, finalmente. Ci ho piacere, perchè sarò il padrone della villa dopo di lui... Caterina sempre parla della villa come della sua casa. Non è sua! è mia. Il babbo dice che tutto ciò ch'ell'ha è mio. Tutti i suoi bei libri son miei. Ella m'offerse di darmeli e i suoi belli uccellini e la sua cavallina s'io le davo la chiave della nostra stanza; ma io le dissi ch'ella non avea nulla da dare; che tutto, tutto era mio. E allora ella si mise a piangere e si levò una miniatura dal collo in un medaglioncino d'oro e mi disse che mi darebbe quella: v'eran due ritratti uniti, da una parte sua madre e dall'altro lo zio, quando eran giovani. Ed io le risposi che anche quelli eran miei e tentai di levarglieli; ma la dispettosa non mi lasciò fare; mi dette una spinta e mi fece male. Io gridai ed ella si spaventò; sentì che il babbo veniva, e spezzò il medaglione e mi dette una parte; quella con il ritratto di sua madre; l'altra si provò a nasconderla, ma intanto era venuto il babbo e chiese di che si trattasse e io glielo dissi. Ei prese il ritratto che ell'avea dato a me e le ordinò di darmi l'altro. Ella si ricusò ed egli.... egli la percosse e la buttò a terra e le strappò il medaglione e lo pestò a piedi:

— E voi foste contento di vederla percuotere — gli chiesi incoraggiandolo, per certi miei disegni, a palesare le sue magnanime inclinazioni.

— Strinsi gli occhi. Mi fa male vedere il babbo percuotere anche un cane o un cavallo: lo fa così duramente! Ma da prima ci ho avuto piacere; ella meritava punizione per avermi dato una spinta. Ma poi mi fece vedere che avea tutta la gote tagliate di dentro e la bocca ripiena di sangue... e dopo aver raccolto i pezzettini del ritratto si appoggiò contro al muro e non parlò più. Non so se non può parlare per il male. Non ci ho piacere di questo. Ma ell'è bene impertinente di ostinarsi a pianger sempre; e ha un viso così pallido e stravolto che mi fa paura a guardarla.

— E voi potete aver la chiave, volendo? — chiesi io.

— Sì, quando sono di sopra; ma non posso salire al piano di sopra adesso.

— In quale stanza si trova essa?

— Oh! — esclamò egli. — Non posso dire a voi dove ella è. È il nostro segreto. Nessuno, nè Hareton nè Zillah, l'hanno a sapere. Oh! mi avete stancato... andate via! andate via!

E appoggiando la faccia sul braccio, richiuse di nuovo gli occhi.

Io stimai meglio andarmene senza vedere il signor Eathcliff e portar gente dalla villa a liberar la mia signorina.

Grande fu lo stupore e non minore la gioia de' miei compagni in rivedermi; e quando udirono che la loro padroncina era salva, due o tre volevano accorrere a portar le nuove al signor Edgardo; ma io li trattenni volendo porgergli l'annunzio io stessa.

Quanto lo trovai mutato, anche in questi pochi giorni! Egli giaceva, vera immagine della tristezza e della rassegnazione, aspettando la morte. Sembrava giovane giovane; benchè avesse 39 anni non gliene avreste dati nemmeno 29. Egli pensava a Caterina, perchè mormorava il suo nome. Io gli toccai la mano e gli sussurrai:

— Caterina sta per venire, caro padrone; ella è viva e sana e spero sarà qui stasera.

Ebbi occasione da tremare a' primi effetti di tal nuova; egli s'alzò a metà, guardò vivamente intorno, poi cadde in deliquio.

Appena fu tornato in sè gli narrai la nostra visita forzata e la rete che ci fu tesa alla *Collina*, omettendo bensì tutti i particolari atti a fargli più dolorosa impressione, sia relativamente alla brutalità di Eathcliff che all'indegna condotta del di lui figlio.

(*Continua*)

di più epoche e nazioni è di 9251. Quello delle gemme, appartenenti all'ordine dei silicidi e fluoridi, è di 681.

Da quanto finora si è potuto esaminare e che viemmeglio sarà messo in luce dal catalogo che sarà compilato, il Gabinetto Numismatico Capitolino diverrà interessantissimo e pregevolissimo fra tutti gli altri d'Italia.

Oltre le monete appartenenti alle antiche città della Bitinia, del Bosforo Tracio, della Colchide, ecc., le raccolte arabe, persiane, tartare, bulgare, russe, polacche, germaniche, ecc., le bracteate, le ossidionali e contramarcate e tante altre curiosità storiche costituiranno una rara specialità che invano si cercherebbe tra le altre nostre collezioni.

—

Fra le promozioni concesse ultimamente al personale insegnante dell'Università di Roma siamo lieti di dover registrare quella dell'egregio signor Labriola, il quale di professore straordinario di filosofia morale e di pedagogia è stato fatto professore ordinario di questa medesima cattedra.

Il signor Labriola entrò nell'Università di Roma, or sono tre anni, in seguito a splendido concorso. Allora egli aveva già pubblicato parecchie opere, e particolarmente uno studio sopra Socrate, stato premiato dall'Accademia delle scienze di Napoli e citato dall'illustre Zeller nella *Storia della filosofia greca*. Colle sue lezioni il professore Labriola dimostrò poscia di essere eziandio un dotto e valoroso insegnante. La sua promozione ad ordinario fu meritato premio degli onorevoli studi fatti da lui e dell'amorevole sollecitudine con cui provvide costantemente all'utilità e al decoro della cattedra affidatagli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 28 settembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763 9

Termometro centigrado

Massimo = 20,8 — Minimo = 11,1

Umidità media del giorno

Relativa = 41 — Assoluta = 5,72

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Sereno.

LOTTO

Estrazione del 29 settembre

Roma 28 — 19 — 30 — 44 — 41

CRONACA GIUDIZIARIA

STORIA DI SANGUE

(*Corrispondenza part. dell'*OPINIONE)

Napoli, 28 settembre.

Il lettore che avrà desiderato la conclusione del celebre processo e non l'ha, per parecchi giorni, trovata, ne incolpi la posta che ha fatto disperdere due mie lettere. Spero che questa vorrà arrivare, per giustificare l'appunto di negligenza che mi si potrebbe muovere e che io non merito.

Ripiglio il filo interrotto della storia di sangue.

Il giorno 19 corrente, dopo due ore di esame, i giurati pronunziarono il seguente verdetto:

Per Eusebio Castagna risposero *no* su tutte le questioni; ritennero Antonio Riviello e Francesco Del Buono colpevoli, a maggioranza di sette, del sequestro e della mancata estorsione; colpevoli, a maggioranza, Aniello Cerrato e Paolo Esposito del sequestro e della mancata estorsione, con circostanze attenuanti.

La Corte mise in libertà Eusebio Castagna; e per effetto dell'art. 305, il quale dà facoltà alla Corte di rinviare il giudizio degli accusati ad altra sessione, quando il verdetto dei giurati è a maggioranza di sette sopra cinque, e quando reputi che essi si sieno ingannati sul fatto principale, rinviò il giudizio per Antonio Riviello e il prete Del Buono. Esposito e Cerrato furono condannati ad otto anni di reclusione.

Chi commise l'omicidio? chi strangolò Donato Izzo? chiederà il lettore.

È ancora un mistero pei giurati salernitani, e lo sarà per un pezzo.

La giustizia intanto, dopo tre anni, dopo tante spese e tante fatiche, non ha sciolto il terribile problema, e l'incoerente verdetto è lì a testimoniare la sapienza di alcuni giurati.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Stasera, domenica 30, al teatro Valle si rappresenta *Adriana Lecouvreur*. Il pubblico accorrerà certamente numeroso ad applaudire la signora Fantecchi-Pietriboni in questa parte ch'è, come si suol dire, la pietra di paragone delle prime attrici.

— I giornali di Trieste ci giungono pieni di rassegne e di resoconti del *Mefistofele* del maestro Boito rappresentato a quel teatro Comunale. Essi confermano il successo già riferito dal telegrafo. I pezzi che piacquero maggiormente sono precisamente quelli stessi che furono applauditi a Bologna, a Venezia, a Torino, a Roma, in Ancona: il prologo, il quartetto, la morte di Margherita, il *Sabba classico*, l'epilogo. L'esecuzione è stata buona, quantunque il basso Dondi, ottimo cantante, non abbia interamente corrisposto come attore a quanto il pubblico s'aspettava. I maggiori applausi furono pel tenore Barbacini e per la signora Fossa.

— Al teatro Pagliano è andato in iscena lo straordinario spettacolo tanto strombazzato da alcuni giorni, vale a dire il *Barbiere di Siviglia* eseguito dalla signora Donadio, dal baritono Aldighieri e dal tenore Maurelli. La prima sera il teatro era pieno, ma pare che il pubblico non sia rimasto interamente soddisfatto. Piacque moltissimo, e non c'era da dubitarne, l'Aldighieri, ma l'opera è poco adatta al tenore Maurelli. E alla signora Donadio nocquero le soverchie lodi dalle quali era stata preceduta. Ci scrivono da Firenze ch'è valente sovratutto nel canto d'agilità, ma ancor lontana dal contendere il primato alla Patti e all'Albani, come taluno voleva far credere. Il *Barbiere di Siviglia* è stato concertato con grandissima fretta e colla negligenza che sempre si lamenta quando si tratta di capolavori italiani.

BIBLIOGRAFIA

La colonia parziaria; studio di C. Bertagnolli. Roma, tipografia Barbèra 1877.

In un piccolo volume di 230 pagine, stampato cogli eleganti tipi del Barbèra, il signor Bertagnolli espose tutte le vicende della colonia parziaria dalle antichissime origini sue fino ai tempi presenti e discusse con notevoli argomenti questo importante soggetto. Ci parve ammirabile il suo lavoro per la grande copia e somma precisione delle notizie, che il lettore può facilmente riscontrare mediante le note aggiunte ad ogni capitolo e le quali ci presentano una completa rassegna bibliografica dei libri di tutte le principali letterature antiche e moderne attinenti a questa materia. Imperocchè il signor Bertagnolli, segretario nel ministero d'agricoltura e commercio, conoscendo perfettamente la lingua inglese e la tedesca e la latina, attinse a tutte le fonti che queste tre lingue, non che la francese e l'italiana, gli permettevano di ricercare. E considerando insieme l'esposizione ordinata e chiara, lo stile semplicissimo e schiettamente italiano, la valorosa critica infine del sistema della colonia parziaria, che il lettore incontra in questo volume, noi non possiamo restare dal compiacerci che nelle amministrazioni dello Stato si appalesino dei giovani così intelligenti e studiosissimi e dotti come l'autore di questo libro.

La parte storica occupa quasi i due terzi del volume. Non si può immaginare un lavoro più coscienzioso e più completo. Il sig. Bertagnolli, incominciando dai tempi i più remoti e dai più antichi popoli, fa la storia della colonia parziaria in Europa durante il medio-evo e in tutte le principali parti del mondo durante l'età moderna. Nè vi è affermazione che non si appoggi sopra le citazioni di tutti gli autori e documenti, onde coteste notizie storiche relative alla colonia parziaria si possono trarre. Dalla quale esposizione risultano manifestamente i seguenti fatti: 1. Che la colonia parziaria, in luogo di essere di origine latina e di costituire un tratto caratteristico e speciale della nostra razza, è un fatto generale, che, sotto il dominio dell'economia rurale, si verifica, sotto una forma o sotto l'altra, quasi necessariamente, in tutti i tempi, sotto tutti i climi e presso tutte le razze che popolano la terra; 2. Che la colonia parziaria appartiene all'infanzia dell'agricoltura ed è la forma dominante dell'esercizio di questa presso le popolazioni antiche; 3. Che essa tende a scomparire affatto col progredire della civiltà e col crescere nei proprietari e nei coltivatori il sentimento del loro personale interesse e nella società il sentimento dell'interesse generale. Il sig. Bertagnolli mostra infatti che, mentre sino a tempi non lontani ancora il sistema della colonia parziaria era stato praticato da tutte le nazioni d'Europa, ora esso è scomparso interamente dall'Inghilterra; se ne veggono appena alcune rare traccie nel Belgio e nella Germania; è stato abbandonato completamente nella parte tedesca dell'Austria e nell'Olanda; si dileguò da pressochè la metà del territorio francese e appunto nei dipartimenti più ricchi e inciviliti del Nord, mentre dalle altre parti di quel territorio se ne va con un progresso continuo e visibilissimo; va perdendo credito nell'Ungheria; e in quasi tutte le contee degli Stati Uniti d'America si lavora attivamente per sopprimerlo.

Nell'Italia nostra il sistema della colonia parziaria si è ritirato quasi per intero dalla grande pianura che si stende sulla sinistra del Po e nella quale, pochi secoli addietro, era il sistema predominante; si lavora per abbandonarlo nella provincia di Cuneo; diminuisce rapidamente in quella di Torino; nell'Agro alto milanese e sul Comasco, nel Friuli e sul Trevisano, cedette il luogo ad un sistema di fitto misto a colonia parziaria, il quale accenna alla totale soppressione di questa; nella Valtellina si tende ad adottare la coltivazione a giornata; anche dalla Liguria la colonia parziaria si dilegua a poco a poco. Essa mostra di volersi ritirare dalle provincie di Piacenza, di Reggio, di Parma, di Modena, ed è pure in diminuzione nella Sicilia.

E più monta notare, dice il Bertagnolli, che in tutti i luoghi, così all'estero come all'interno, nei quali la colonia parziaria è stata abbandonata, il mutamento è considerato come uno degli avvenimenti i più felici per l'agricoltura, per la produzione del paese e per le condizioni economiche e morali dei lavoratori. Infatti, nei paesi settentrionali, che hanno abbandonato già da parecchio tempo il sistema della colonia, si vede un'agricoltura progredita e ricca, una popolazione operosa e ben nutrita. Il sistema della colonia parziaria si ritira innanzi ad ogni progresso dell'agricoltura, dell'istruzione e della civiltà, innanzi all'incremento della ricchezza pubblica, e particolarmente per il prosperare dell'industria e il crescere della popolazione non agricola, che obbligano i proprietari e i coltivatori a non limitare la produzione ai bisogni proprii e delle proprie famiglie, ma a preparare eziandio la materia prima per gli opifici e per l'alimentazione degl'industrianti.

Questa tesi, parte economica e parte morale e sociale, oltre al sostenerla colla storia delle vicende della colonia parziaria, l'autore si sforza ancora, provando il molto suo ingegno e le sue cognizioni, di sostenerla nell'ultima parte del suo volume, la quale meriterebbe eziandio, per la sua importanza, un esame speciale. Poichè ci manca lo spazio a quest'esame, ci basti segnalare questo studio dottrinale del sig. Bertagnolli, affinchè le persone studiose dell'argomento possano ricercarlo. Quanto noi abbiamo detto circa la parte storica, speriamo sia sufficiente a dare ai nostri lettori un'idea dell'importanza di quest'opera, per ogni rispetto meritevole di considerazione.

Ma la tesi sostenuta dal sig. Bertagnolli non ci sembra sia stata riguardata da lui sotto tutti gli aspetti. Egli si dichiara assolutamente contrario alla colonia parziaria, non considerando che la miglior bontà di questo o quel sistema di agricoltura non dipende solo dal suo pregio intrinseco, ma ben anco dalle condizioni dei luoghi, dallo stato delle vie di comunicazione, dalla prossimità dei mercati e da molte altre circostanze di questo genere, le quali variano infinitamente e possono rendere ottima la colonia parziaria in paesi dove la coltivazione a giornata sarebbe un pessimo sistema. Il signor Bertagnolli magnifica i vantaggi materiali e morali che i paesi settentrionali hanno ritratto dall'abolizione della colonia parziaria e non vede che l'introduzione della coltivazione a giornata in quelle regioni non è stata senza influenza sullo straordinario e perniciosissimo sviluppo del consumo delle bevande alcooliche. Certamente la coltivazione a giornata e il concentramento dei terreni, mediante la costituzione di grandi proprietà, permettendo di sostituire al lavoro dei giornalieri quello ben più efficace delle macchine, darebbe un prodotto assai maggiore. Ma la pubblica ricchezza cresciuta ci compenserebbe forse delle gravi conseguenze che risulterebbero da questo nuovo stato di cose? Non vediamo forse in Inghilterra la popolazione delle campagne divisa, come quella delle città, in due grandi classi, i cui interessi discordanti conferiscono alla questione sociale in quel paese un carattere di particolare gravità? Non è certo questo l'ideale degli stati civili, i quali tendono a far prevalere tali istituzioni che, in luogo di accrescere le differenze e le cagioni di ostilità tra le due classi sociali dei proprietari e dei lavoratori, le diminuiscano e le facciano gradatamente scomparire. Nè si può certo paragonare, in genere, la condizione dei lavoratori a giornata con quella dei mezzadri, che il più delle volte, se operosi ed economi, diventano proprietari e migliorano notevolmente la loro condizione. Quando il sig. Bertagnolli avesse abbracciato tutto il vasto problema della colonia parziaria in Toscana, forse egli avrebbe riconosciuto di dover assegnare, alle misere sorti di parte de' mezzadri in quella contrada, delle cagioni che avrebbero reso meno invincibile l'orrore suo per la colonia parziaria.

Ad ogni modo il suo lavoro merita, come abbiamo già detto, l'attenzione di coloro che studiano con amore questi argomenti. E a noi parve molto onorevole per l'egregio autore e per l'amministrazione a cui egli appartiene.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — La *Gazzetta Piemontese* annunzia che il 27 è giunto da Valdieri a Torino S. M. il Re, il quale ricevette subito in udienza il ministro dell'interno.

Onoranze a Nino Bixio. — Leggiamo nei giornali genovesi:

Gli italiani residenti a Suez hanno presentato al comandante del vapore *Batavia* in occasione del suo passaggio in quel porto un indirizzo nel quale dichiarano di associarsi al lutto di Genova e di tutta Italia e lamentano di non potere essi pure prender parte alla manifestazione del cordoglio e alle onoranze che Italia tutta prepara pel ricevimento delle ceneri dell'illustre generale.

La Giunta municipale di Milano. — Nella seduta del 27 corrente del Consiglio comunale di Milano vennero fatte le seguenti nomine di sette assessori titolari per il biennio 1877-1879, e di tre assessori supplenti:

Ad assessori titolari vennero eletti:

Negri cav. Gaetano, con voti 44 — Servolini comm. Carlo, id. 43 — Ancona avvocato Giuseppe, id. 42 — Cav. Gioachino Tagliasacchi, id. 35 — Cav. Stefano Labus, id. 31 — Avv. Agnelli, id. 35 — Conte Annoni Aldo, id. 31.

Ad assessori supplenti:

Dott. Carlo Resie, con voti 43 — Nobile Luigi Cusani, id. 41 — Avv. Francesco Lovati, id. 41.

Rettificazione. — Dalla Direzione della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano siamo pregati di rettificare un errore incorso nella ristampa del manifesto riguardante l'ammissione a quella Scuola pel venturo anno scolastico.

Art. 5 (lett. b) *Specchietto dei voti ottenuti negli esami e nello intero biennio che ha preceduto la laurea*; leggasi invece: *Specchietto, ecc., nello intero triennio, ecc.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre contiene:

1. Regio decreto 2 settembre che costituisce in corpo morale il pio lascito del fu Vincenzo Sartori a favore dei poveri vecchi del comune e parrocchia di Auditore (Pesaro).

2. Regio decreto 24 agosto che concede facoltà di occupare le aree e derivare le acque descritte nell'annesso elenco agli individui e alle ditte nel medesimo nominati.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che essendo interrotta la linea trasandina al di là di Buenos-Ayres, i telegrammi per la costa occidentale dell'America del Sud inviansi per posta senza variazione di tassa.

NOTIZIE ULTIME

L'onor. Depretis aveva deliberato di uscire oggi e recarsi al ministero di finanze, ma crediamo ne sia stato trattenuto dal tempo un po' freddo e umido.

Ci si assicura che il comm. Borgnini, direttore generale delle strade ferrate Meridionali, è stato chiamato a Roma, per procedere ad una revisione della Convenzione pel riscatto di quelle linee e per l'esercizio delle varie reti.

L'onor. Depretis confida che il ministero si metterà d'accordo rispetto alla Convenzione, la quale potrebbe esser firmata fra pochi giorni.

MORTE DEL CARDINALE RIARIO SFORZA

(Dispaccio part. dell'*Opinione*)

Napoli, 29 settembre. — Il cardinale arcivescovo è morto, assistito, secondo la sua ultima volontà, da' Padri di Monte Vergine. Grande folla è radunata davanti all'Episcopio, dov'è proibito l'accedere.

CONGRESSO A ROVIGO

(**Dispaccio part. dell'OPINIONE**)

Rovigo, 29 settembre. — Oggi è qui stato inaugurato il sesto Congresso veneto degli allevatori degli animali.

Vennero fatti due discorsi: uno dal comm. Casilini, a nome del Municipio; l'altro dall'on. Luzzatti per la Commissione.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Buda-Pest, 29. — L'importantissimo discorso del ministro Tisza venne in alcune parti inesattamente comunicato dal telegrafo.

Tisza dichiarò che non vi fu mai nè esiste ora un'alleanza fra i tre imperatori che li vincoli solidariamente uno verso dell'altro.

Soltanto dal 1873 in poi esiste un amichevole accordo fra i tre governi imperiali per trattare, di comune intelligenza, le questioni riguardanti la pace europea, senza alcuna solidaria coalizione.

Il fatto che uno dei governi imperiali, contro l'esplicito parere degli altri due, intraprese la guerra, non implica negli altri due un obbligo verso quello che fa per proprio conto la guerra in Oriente.

Qualunque sia l'esito della guerra, nella conclusione della pace nulla si farà senza il consenso della monarchia austro-ungherese e senza la piena tutela degl'interessi della monarchia stessa.

A Pietroburgo

Scrivono da Pietroburgo, 23, alla *Wiener Abendpost*:

« Si attendono con grande ansietà notizie dal teatro della guerra. Le enormi perdite immersero nel lutto migliaia di famiglie ed agitano il popolo. Secondo si dice, sono prossimi grandi cambiamenti nella direzione suprema dell'esercito. Si dice che il conte Kotzebue, un generale vecchio, esperto e prudente, il quale prese parte a tutte le guerre turche, sia stato chiamato al quartier generale.

« Coloro che, ignorando completamente lo stato delle cose, consigliavano alla guerra e s'immaginavano che fosse soltanto una *promenade militaire* per giungere dopo brevissimo tempo a Costantinopoli, hanno ormai cambiato linguaggio e perdettero ogni credito presso il popolo. La loro infelice influenza ci costò pur troppo 100,000 uomini valorosi e forti, che in parte soggiacquero al nemico, in parte alle malattie, e di cui un piccolo numero ritorna mutilato ed infermo in patria. Si è concordi soltanto nel dichiarare che bisogna fare tutti gli sforzi per raggiungere lo scopo prefisso. Si adottano quindi i provvedimenti necessarii per una campagna d'inverno. Il generale Totleben, il quale ha ricevuto l'ordine di partire pel Danubio, ha l'incarico di rinforzare le posizioni che le nostre truppe occuperanno durante l'inverno, nonchè le teste di ponte. Si spedì una quantità di lamine di ferro per costruire un ponte di pontoni che possa resistere anche al ghiaccio sul Danubio. Vestiti d'inverno e stivali furono ordinati non solo in Russia, ma anche all'estero.

« Gli uomini più giovani dei battaglioni della riserva sono attivamente esercitati, per cui fra pochi mesi potranno partire pel campo altri 100,000 uomini. Vi appartengono in primo luogo i 52 battaglioni formati dalle truppe locali e di fortezza. I giovani volontarii della prima categoria sono per le più trattenuti per far loro passare gli esami d'ufficiale, onde colmare i numerosi vuoti nell'esercito. Anche nei collegi militari dev'essere abbreviata l'istruzione per poter inviare quei giovani all'esercito in questo inverno stesso. »

« I treni sanitarii sono in grande attività. I treni qui giunti hanno già ricevuto l'allestimento d'inverno, cioè doppie finestre, stufe, coperte calde, ecc. e sono per ritornare onde riportare nuovi feriti e malati. Sfortunatamente parecchie linee cercano di approfittare dei treni sanitarii per arricchirsi in modo anti-patriottico. I giornali si lagnano di queste indegnità, e specialmente della linea Kiew-Brest. »

Un prestito rumeno.

Il *Wiedomosti* di Pietroburgo assicura che il padre del principe Carlo di Rumenia, il principe Antonio di Hohenzollern, ha conchiuso a Berlino un prestito segreto e che la prima rata di 8 milioni di franchi sarebbe già stata spedita a Bucarest.

Bratiano forma un nuovo corpo di 20,000 uomini.

I ringraziamenti turchi agli ungheresi.

Il ministro della guerra di Turchia spedì il seguente telegramma al deputato Colomano Toth, presidente del Comitato per le illuminazioni di Pest:

« In nome del governo imperiale e della nazione ottomana esprimo i più sinceri ringraziamenti alla nobile nazione magiara per le illuminazioni e le felicitazioni colle quali ha celebrato le vittorie delle truppe imperiali. Reputo un gradito dovere di far note queste simpatie e sentimenti fraterni a tutti i comandanti e generali.

« MUSTAFÀ

« *ministro della guerra provvisorio.* »

I fatti di Volo e di Larissa

Il *Times* ha per dispaccio da Atene 26:

« Una cannoniera italiana è giunta ieri a Volo onde fare un'inchiesta sui disordini commessi dai baschi-bozuks, ed il console italiano a Volo parte quest'oggi per Larissa onde accertare gli oltraggi commessi colà contro sudditi italiani. »

In Bosnia

Telegrafano allo stesso giornale da Belgrado 26:

« Una quantità di munizioni ed alcuni cannoni di montagna sono partiti da Serajevo alla volta di Visegrad. Si risentono molto gl'inconvenienti dello stato d'assedio. Molti cristiani furono arrestati in seguito a discorsi troppo liberi, altri per sospetto di avere rapporti con gl'insorti e saranno sottoposti ad una corte marziale. La città ed i dintorni formicolano di spie del governo. Eccetto gli armeni, i quali rimangono ai loro posti, tutti gli altri cristiani sono congedati dal servizio governativo e soffrono grandi privazioni non avendo mezzi di sussistenza.

« Prevale grande discordia fra i capi degl'insorti. Parecchi propongono di trattare col *vilajet* governativo ed un Comitato ha aderito di presentare la sua sottomissione alle condizioni seguenti: Completa amnistia per gl'insorti e pei capi; colonie su terreni governativi per sfuggire alla dipendenza dei *begs*; soccorsi del governo per contribuire alla ricostruzione delle case; soccorsi per acquistare il bestiame e le sementi necessarie alla prossima stagione; infine due anni d'esenzione delle tasse.

« Gl'insorti esprimono specialmente il desiderio che per l'avvenire i dignitari ecclesiastici più elevati siano nominati dai bosniaci indigeni e non come sinora dai greci e dai fanarioti. Taluni fra i più influenti *begs* bosniaci sono molto attivi fra i rifugiati ora in Austria, per indurli a ritornare alle loro case, e da parte del governo, promettendo loro piena amnistia e soccorsi. I *begs* stessi, promettono la ricostruzione delle case, assicurando i rifugiati che il governo rinuncierà alla riscossione delle decime, e darà soccorsi ai rifugiati pel bestiame e le sementi. »

Le finanze della Russia

Lo *Standard* ha per dispaccio da Berlino, 25:

« È molto probabile che il governo russo emetterà quanto prima un nuovo prestito all'interno in piccole cartelle pagabili in oro. Allo scopo di agevolarne il collocamento, esso intende di dare al prestito il carattere d'un prestito a premi od a lotteria. »

Le pretensioni turche.

Il giornale turco *Bassiret*, secondo la *Politische Correspondenz*, dice che la Turchia, alla prossima conclusione della pace, deve chiedere alla Russia la cessione della Crimea e dell'intero litorale asiatico sino a Batum.

La *Correspondenz* però crede che il governo ottomano sia disposto a concludere la pace se gli si guarentisce l'integrità del territorio e l'esclusione d'ogni ingerenza estera nei suoi affari interni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

La Aja, 28. — Assicurasi che il ministero ha dato le sue dimissioni.

Bruxelles, 28. — Il principe imperiale è passato questa sera per Bruxelles, diretto al castello di Dave.

Napoli, 29. — Alle ore 8 di questa mattina il cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, è morto.

Berlino, 29. — Il Consiglio federale è convocato pel giorno 8 ottobre.

Genova, 29. — È arrivato il vapore *Batavia* colle ceneri di Nino Bixio. Domani avrà luogo la cerimonia del ricevimento e del trasporto nel civico cimitero.

Nelle elezioni comunali, sopra 60 consiglieri, furono eletti 55 progressisti.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 28. — Reouf pascià fu chiamato a Costantinopoli e partì oggi da Sciumla. Egli è rimpiazzato da Takir pascià.

Il cattivo tempo continua verso il Danubio.

Costantinopoli, 28. — È smentita la voce che il principe Hassan abbia passato il Danubio.

Pietroburgo, 29. — Per ordine del granduca Nicolò il corrispondente dello *Standard* fu allontanato dall'esercito e dalla Rumania per avere comunicato i movimenti dei russi.

Il *Golos* ha da Igdyr, in data del 28:

« Malgrado un tempo burrascoso, i turchi attaccarono l'ala destra dei russi presso il passo di Karavanserai. Il combattimento durò fino a notte. Dopo l'arrivo di rinforzi russi, i turchi si ritirarono. Le perdite non sono ancora conosciute. Il colonnello Kabnin e il tenente colonnello Midiran rimasero feriti. I russi occuparono alcune forti posizioni, sulle quali passarono la notte. »

Bucarest, 29. — (Dispaccio ufficiale russo). — Il giorno 24 i turchi attaccarono l'avanguardia del distaccamento russo di Elena, presso Marenia. Dopo una lotta di cinque ore, essi furono respinti con grandi perdite. I russi ebbero 18 feriti e 4 morti.

Dopo la disfatta di Tzerkowna, i turchi abbandonarono le loro posizioni, lasciando il loro telegrafo di campagna e i cassoni di munizioni. Essi si sono ritirati in fretta sopra Pankioi.

Non vi sono altri combattimenti da segnalare.

Nevica nei Balcani.

Durante l'ultimo bombardamento di Schipka i russi ebbero 15 uomini fra feriti e uccisi.

I mortai russi incominciano ad agire e fecero saltare in aria una polveriera turca.

Czernovitz, 29. — In seguito al cattivo tempo, la continuazione delle operazioni nella Bulgaria è quasi impossibile.

Una ritirata dei russi dalla Bulgaria non è strategicamente necessaria. Essi resteranno trincerati nella linea di Sistova, Biela, Tirnova, Selvi, Lovatz, Poradin e Nicopoli. I russi di Schipka riceveranno le munizioni per la via di Selvi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita Italiana 5 0/0	75 45	75 50
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 settembre 1877 (ore 1 pom.)

Il leggero ribasso statoci inviato ieri sera dai boulevards di Parigi influì poco sulla Borsa odierna, la Rendita essendosi tenuta relativamente ferma fra 77 85 e 77 82 1/2 per liquidazione e a 77 95 fine ottobre.

Altri valori intrattati.

Più deboli i Cambi.

Francia 3 mesi 109 20.

Id. chèques 109 75.

Londra 3 mesi 27 45.

Oro 21 96.

(Ore 5 pom.)

Più debole la Rendita per liquidazione, il riporto essendo salito gradatamente da 15 a 25 centesimi; si fece 77 80 a 77 75 per liquidazione e 78 fine prossimo.

FIRENZE	28	29
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 95 c	21 95 e
Londra 3 mesi	27 46 .	27 40 .
Francia a vista	109 85 v	109 85 v
Imprestito Nazionale	39 —	39 —
Azioni Tabacchi	807 — n	[illegible]8 1/2 e
Az. Banca Naz.	1923 — .	1935 — .
Strade ferr. meridionali	348 — .	34[illegible] — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	765 — f	770 — n
Credito mobiliare	660 — n	665 — .
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	28	29
Ren.it.5% god. 1° lug.	77 57 — fm.	77 82 — f

PARIGI (ore 3 7 pom.)	28	29
Rendita Francese 3 0/0	69 37	69 25
» » 5 0/0	105 42	105 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 —	70 95
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	167 —	168 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	226 —	227 —
Ferrovie romane, azioni	72 —	72 —
Obbligazioni lombarde	225 —	223 —
Obbligazioni romane	242 —	243 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	25 16
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/8
Consolidato inglese	95 1/2	95 5/8

VIENNA	27	28
Mobiliare	211 50	212 —
Lombarde	73 25	73 50
Banca Anglo-Austriaca	102 —	103 —
Austriache	268 50	270 —
Banca Nazionale	856 —	852 —
Napoleoni d'oro	9 44 —	9 42 1/2
Argento	104 50	104 50
Cambio su Parigi	46 95	46 90
Cambio su Londra	117 75	117 45
Rendita Austriaca	66 80	66 90
» » in carta	64 45	64 25
Union-Bank	67 25	67 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 50	74 75

BERLINO	27	28
Austriache	464 50	467 50
Lombarde	129 —	129 —
Mobiliare	370 —	375 —
Rendita Italiana	70 60	70 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	27		28	
Cons. Inglese	95 1/2	a — —	95 5/8	a 95 3/4
Rendita Ital.	70 —	a — —	70 9/16	a — —
Spagnolo	12 —	a — —	12 1/8	a — —
Turco	9 7/8	a — —	10 5/16	a — —
Egiz. nuovo	33 1/8	a — —	33 3/8	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi: guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insonnie, tosse, asma bronchiti, tisi, (consunzione). malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*, N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù. 7

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Fuori Concorso all'Esposizione d'Igiene a Bruxelles 1876

ALCOOL DI MENTA AMERICANO

di **R. Hayrwardt e C.°**
A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti, e per purificare l'alito.

Bevanda igienica fortificante e poco costosa. — Flacon fr. **1. 80**

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Agente generale per l'Europa
Jules Lecoultre a Ginevra

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Via Condotti N. 64, 65, 66, e da Scellingo via Condotti.

LE DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**
CENTESIMI **60**.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via de' Prefetti, 12 Roma

---

UNA DAMIGELLA della Svizzera tedesca, protestante, dell'età di 24 anni, desidera collocarsi come istitutrice in una buona famiglia. Insegna l'inglese, tedesco, francese, la musica e il disegno. Quattro anni d'esperienza in Inghilterra. Indirizzarsi alla signora Fräulein Benz Schanzengarten Pfüngen presso Winterthur (Svizzera).

DENOUAL

Capsule e Iniezione
per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana, il migliore rimedio conosciuto; superiore al copaive guarigione certa e rapida.

Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.

J. DENOUAL, 4, New Cross Road, Londra. — *A. Manzoni e C.* Milano, via Sala, 16 e nelle primarie farm.

Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri via Gambaro, e Via Torino 140 e 141.

Giammai un'Uguale Evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollini, se pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga** in **Roma** via dei Prefetti, 12, p. p.

Sedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal dott. ***Laval***
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

TORCHIO IDRAULICO PRIVILEGIATO

MASERA ANTONIO

11 Via Bucherou e Passalacqua 4
TORINO

Studio per impianto di stabilimenti industriali.

Costruzione di macchine a vapore di qualunque forza.

Ruote idrauliche, turbine, ultimo sistema perfezionato.

Torchi idraulici, sistema privilegiato, di qualunque capacità e per qualunque industria.

Macchine ad impastare (brevettate) per pristinai.

Macchine per vermicellai, cartiere etc.

Macchine utensili per lavorare legnami e metalli, della massima solidità e precisione.

Il Magazzino è sempre fornito di parte delle suddette macchine.

AVVISO

Tutte quelle persone che ebbero ricorso al signor CABALISTA DI VIENNA e che si trovano in possesso del **Formulare** dovuto per ottenere i suoi **risultati cabalistici** per vincere al Lotto, sono invitate, nel loro proprio interesse, a volerglielo respingere corredate e firmato a norma delle prescrizioni contenutevi al più presto possibile, essendochè l'evoluzione numerica che ebbe luogo nelle estrazioni passate lascia presagire

Grandi Vincite di Terni

nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre di quest'anno in tutte le 8 Ruote del Regno.

Le persone poi che non trovansi peranco in possesso del programma e formulare in quistone potranno dirigere domanda diretta scrivendo: — AL CABALISTA MODERNO **A. K. in Vienna posta restante** — con inclusevi le spese postali del riscontro, che tosto sarà loro trasmesso. *Il Segretario* — C. M.

MALATTIE DELLE ERNIE.

Guarigione pronta e sicura tanto per le Ernie recenti che inveterate, senza operazione e senza incomodi. Deposito unico al mondo del professore ernista C. De Luca, presso il farmacista Luigi Desideri, piazza Torsanguigna 15, Roma.

Prezzo del rimedio e metodo di cura L. 6. Si spedisce in provincia, porto a carico dei committenti.

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza — appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.)

Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. **5** la scatola; **Past** L. **50** la scatola

NB Per evitare le imitazioni o contraffazioni inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non sieno munite del *bollo ufficiale del Governo francese.*

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16. angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure un ***deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

COLD-CREAM INGLESE

della Corona

Superiore a qualunque altro conosciuto. Inalterabile all'aria, senza irrancidirsi mai. Ammorbidisce la pelle e la conserva bianca fresca e diafana. Toglie i rossori, le efflorescenze e le empetigini farinacee. Eleganti vasi di porcellana.

L. 2 50 cadauno.

Vendesi all'Agenzia Taboga, via de' Brefetti, 12, p. p. Roma.

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85 ⎫ Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10 ⎭ Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

Acqua Minerale Acidulo-Ferruginosa di

S.TA CATERINA

in VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paul Caffarel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 20, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — In Firenze, farmacia reale Astrua — In Torino da Costanzo, padre e figlio — In Bologna da Guido Cavina, farmacista; Bornaroli e Gandini, negozianti — In Napoli, Di Leonardo e Romano a Toledo — In Trieste da Zanetti — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

REGNO D'ITALIA

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazioni della Giunta municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877 — Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a 205,954 Obbligazioni di 400 Franchi in ORO

Fruttanti annui **20 franchi** in **Oro** netti di **qualsiasi ritenuta** — Godimento dal **1°** Ottobre **1877** — **Pagabile** in **10** franchi **Oro** ogni **1°** Gennaio e **1°** Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni **mediante 100 Estrazioni semestrali**

La prima Estrazione avrà luogo il 19 Dicembre 1877.

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle Obbligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: **in Italia,** alla Cassa Comunale di Napoli; **in Francia,** presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in **Oro** per ogni Obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° Gennaio 1878,
» **105** il 1° Luglio 1878.

Franchi **330** in **Oro** oppure in **Carta** col cambio della giornata

Liberando all'atto della Sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325** in **Oro** per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue **6, 60 0|0** nette da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le Obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti fronchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0|0 sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in Oro nette il 1° Gennaio 1878, e franchi nette 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno da versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per 0|0 all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per 0|0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno, 15 giorni dopo la loro inserzione nelta *Gazzetta Ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi.

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con **tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro,** e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

È poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obbligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori **in oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.**

Le Obbligazioni saranno esenti e libere da qualunquesiasi imposta o tassa presente e futura, malgrado la sopravenienza di qualunquesiasi legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre **ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d'interessi e l'importo del rimborso in oro effettivo.**

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di L. it. 39,644,031 63.

Il presente prestito è destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

A MARSIGLIA nel 1875 il movimento fu di 9,407 bastim. con 3,686,267 tonn.
A NAPOLI » 11,288 » 2,923,922 »

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARA' APERTA NEI GIORNI 2 E 3 OTTOBRE 1877

In **Italia,** presso lo Tesoreria municipale di Napoli, presso il **Banco di Napoli,** alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno.

Ancona — Yarak e Almagià.
Arona — Banca Popolare Arona e sue vicinanze.
Asti — Banche Unite d'Asti.
Bari — Giovanni Diana.
Bergamo — Banca Bergamasca.
Biella — Banca Biellese.
Bologna — Banca Industriale e Commerciale.
Brescia — Gaetano Franzini.
Cagliari — Credito Agricolo Industr. Sardo.
Casale — Fiz e Ghiron.
Catania — Domenico Fischetti.
Chiavari — F.lli Ghio q.m Martino.
Civitavecchia — F.lli Costa di Giuseppe.
Como — Tajana Faverio Bianchi e C.
Cuneo — A. Briolo e C.
Domodossola — Giuseppe Mazzaretti.
Empoli — R. Simonelli e C.
Ferrara — Pacifico Cavalieri.
Firenze — F. Wagniere e C.
Genova — C. Sandoz e C.
Intra — Banca Popolare d'Intra.
Lecco — Banca di Lecco
Livorno — Angelo Uzielli.
Lugo — F.lli Del-Vecchio.
Lucca — G. di P. Francesconi.
Mantova — A. A. Finzi.
Milano — Vogel e C.
Modena — A. Verena.
Novi — Banca di Novi-Ligure.
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Pescia — U. Sainati.
Piacenza — L. Ponti.
Pistoia — Filippo Rossi Cassigoli.
Porto-Maurizio — Cassa di Credito di Nizza.
Portoferraio — R. Simonelli e C.
Pisa — R. Simonelli e C.
Pontedera — A. M. Ciompi.
Roma — F. Wagniere e C.
Siena — Alessandro Bonelli.
Sassari — Banca Commerciale Sarda.
Spezia — R. Simonelli e C.
Taranto — Cassa Tarantina.
Torino — Banca Industriale Subalpina.
Trieste — Filiale dell'*Union Bank*.
Udine — Banca di Udine.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SVIZZERA

Basilea — Banca Commerciale.
Bellinzona — Banca Cantonale Ticinese.
Berna — Marcuard e C.
Lausanne — Banca Cantonale Vaudoise.
Lugano — Banca della Svizzera Italiana.
Friburgo — Fritz Vogel.
Neuchâtel — Pury et C.ie

Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone.